

PARLA FULVIO ROSSI, PRESIDENTE CSR MANAGER NETWORK

La cura della sostenibilità ripaga dell'investimento

Un censimento dettagliato non esiste, però stime recenti individuano alcune migliaia di aziende italiane che hanno avviato percorsi di Corporate social responsibility, mentre i «manager della sostenibilità» sono passati in cinque anni da 90 a ben 327: nelle società quotate in borsa che, per il 40%, si sono dotate di tale figura. E la loro funzione, riferisce a **Olavoro Fulvio Rossi**, presidente del Csr Manager Network, «non più relegata, come avveniva in principio, all'area della comunicazione con il solo obiettivo di migliorare l'immagine aziendale all'esterno e diventata trasversale, ossia interessa diversi comparti. E, qualitativamente, se ne vedono i frutti».

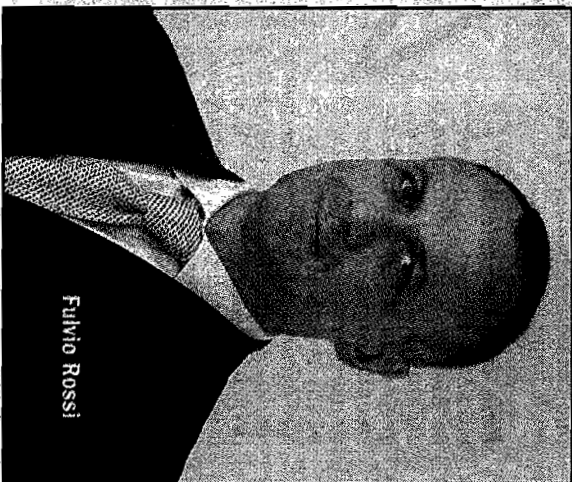
Domanda. Quali sono, in concreto, le mansioni che le imprese affidano a questi professionisti, siano essi dipendenti, consulenti o collaboratori?

Risposta. Innanzitutto, a chi guida un'azienda preme evitare di incorrere nei cosiddetti rischi meno usuali, non strettamente legati cioè al confezionamento del proprio prodotto o alle condizioni dei lavoratori interni: ad esempio, comportamenti gestionali non eco-sostenibili, che possano finire facilmente nel mirino delle associazioni ambientaliste. Oppure, situazioni scomode, di cui può dare notizia la stampa, riguardanti la catena dei materiali di cui

ci si serve, laddove non vengano rispettati i diritti umani. Possono sembrare delle emergenze, invece si tratta di nodi da sciogliere che, in un mondo globalizzato, si presentano più frequentemente di quanto si crede. Ecco, quindi che il Csr manager, puntando le antenne sugli aspetti che potrebbero generare grossi problemi, svolge un importante ruolo di protezione preventiva. Ma esiste anche un altro versante interessante.

D. Quello per cui non si gioca in difesa, ma in attacco?

R. Sì. Il fronte delle opportunità da cogliere e sfruttare per far compiere un salto di qualità alla società, collaborando con tutti i soggetti coinvolti nell'attività d'impresa. Essere molto rigorosi in tema di sicurezza con i fornitori che hanno ottenuto gli appalti si migliora la qualità del servizio. Ingiaggiare relazioni impronate al raggiungimento dell'efficienza con soggetti che, altrimenti, rimarrebbero lontani dalla realtà produttiva riesce a valorizzarne la performance, garantendo, di conseguenza, benefici all'azienda. Il progetto, in tal modo, è compartecipato, perché si presta attenzione tutti insieme ai risvolti socio-ambientali. Grazie a questo approccio, posso tranquilli



Fulvio Rossi

lamente affermare che la cura della sostenibilità delle imprese ripaga dell'investimento fatto sul management.

D. A livello regionale, le iniziative per la diffusione nel settore pubblico delle buone prassi di Csr sono concentrate nelle zone settentrionali (si veda tabella nella pagina accanto). Cosa accade nell'ambito privato? Esiste lo stesso «gap» fra Nord e Sud della penisola?

R. So bene quanto alcune ammini-

strazioni si stiano dando da fare, da anni, per divulgare i principi della responsabilità sociale d'impresa nel proprio territorio. E stanno mettendo discreti successi. Non vorrei, però, «incolpare» una parte del paese per l'assenza di interventi in materia, poiché è evidente che, se le strategie di sostenibilità trovano spazio prevalentemente nelle industrie di grandi e medie dimensioni, di queste ultime ne esistono molte di meno nel Mezzogiorno. È una questione non meramente geografica, bensì risente delle caratteristiche dei nostri insediamenti produttivi. Mi faccia, però, esprimere un auspicio riguardante le amministrazioni pubbliche.

D. Prego.

R. Spero che l'apparato statale abbracci questo approccio, visto che genera servizi al cittadino, la cui rendicontazione è alquanto carente. È difficile, infatti, che un comune metta nero su bianco il modo in cui spende i soldi: spesso nei bilanci sono elencati i costi, mentre non si spiega, in virtù di una concreta responsabilità sociale, quale direzione prende tutto ciò che l'organizzazione offre. È un limite, poiché diversamente si creerebbe un contesto favorevole per la nascita di una coscienza collettiva consapevole.